

Passi concreti

Progetto della Zona di Bologna

da settembre 2007 a settembre 2011

1. Area della formazione

La formazione è considerata un punto nodale nella vita dei capi della Zona. Per questo motivo la Zona intende investire molti dei suoi interventi in questa direzione al fine di sostenere i capi a livello personale, tramite le comunità capi di appartenenza, nell'avvicinarli alla partecipazione associativa e nel promuovere iniziative e attività che riguardino temi più generali.

1.1 Dimensione personale

Al fine di sostenere i capi nel loro percorso di formazione personale la Zona, verificata l'esistenza di problematiche comuni all'interno delle diverse comunità capi, si impegna a:

- Promuovere momenti di crescita spirituale per i capi (es. esercizi spirituali, ritiri, formazione biblica...) cercando di valorizzare le esperienze già presenti sul territorio;
- Favorire la riflessione sulla valenza politica del servizio educativo attraverso incontri motivazionali in occasione di convegni, riunioni di branca e di consiglio che aiutino i capi ad approfondire le loro motivazioni al servizio ad educare "buoni cittadini" anche attraverso incontri con relatori esperti.
- Prendere in considerazione le diverse scelte del patto associativo proponendo approfondimenti (una scelta all'anno) in assemblea di Zona e attraverso alcuni incontri di consiglio.

1.2 Dimensione di Comunità Capi

Consapevoli che compito primario della Zona è promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi offrendo strumenti per realizzare il Progetto educativo, per confrontare e verificare la loro azione educativa e per realizzare l'aggiornamento e la formazione dei soci adulti, la Zona di Bologna si impegna a:

- Proporre alle comunità capi un percorso di catechesi di Zona organico, da utilizzare come filo conduttore delle riunioni a livello di Zona, ma anche che possa essere adottato dalle CoCa per le riunioni interne.
- Dare strumenti ai capi gruppo per proporre la progressione personale unitaria, la gestione di gruppi di adulti eterogenei, verifiche motivazionali sul significato di fare il capo oggi, la gestione economica del gruppo favorendo lo scambio di esperienze a consiglio di Zona.
- Stabilire un calendario per cui il comitato di Zona incontri tutte le comunità capi, attraverso un "CoCa giro" riservato non solo ai gruppi in difficoltà.
- Mettere a disposizione AE e vice-AE non solo per le attività di branca ma anche per sostenere le coca senza assistente.
- Favorire opportunità di condivisione di obiettivi ed esperienze tra CoCa dello stesso territorio, per agevolare la realizzazione tra loro di progetti concreti definiti nei tempi e nelle modalità in accordo col Comitato di Zona, per il superamento di situazioni di difficoltà (relative a singole unità o all'intero gruppo) che prevedano, eventualmente, anche azioni di mutuo soccorso.

1.3. Dimensione associativa

La Zona in quanto luogo privilegiato della sperimentazione dell'appartenenza associativa si impegna a:

- Proporre annualmente, compatibilmente all'evoluzione dell'iter di FoCa, almeno un'attività per tirocinanti, e aiutare parallelamente i capigruppo a progettare il tirocinio all'interno delle loro comunità capi, anche attraverso la stesura di linee guida per affrontare questo delicato momento formativo con una certa omogeneità a livello di Zona.
- Proporre le riunioni per branche mantenendo dove possibile e necessario l'organizzazione per aree (in cui le 3 branche di ogni area si riuniscono nello stesso giorno e nello stesso luogo) in modo da evitare sovraffollamenti, ma, al tempo stesso sperimentando anche altre forme (es. riunioni divisi per capi giovani e capi esperti, ecc.) e tempistiche (es. meno riunioni, ma più lunghe; meno riunioni a fine anno; ecc.) con particolare attenzione alla branca RS.
- Seguire con particolare cura i capi gruppo che svolgono per la prima volta il servizio di

quadro anche con incontri *ad hoc*.

1.4. Dimensione extra-associativa

La Zona può essere il luogo che aiuta ad approfondire tematiche extra-associative che riguardano il mondo dell'educazione e le difficoltà generali ad esse correlate. In particolare la Zona può essere il luogo in cui:

- Studiare percorsi di informazione e formazione sulla gestione delle situazioni di handicap e disagio attivando progetti di collaborazione con i servizi pubblici di riferimento, stimolando i capi ad individuare strumenti di dialogo specifico con le famiglie, per un rapporto reciprocamente costruttivo.
- Approfondire i temi legati al disagio giovanile per quanto riguarda gli abusi di sostanze, i disordini alimentari, la criminalità giovanile, il bullismo e l'integrazione con popoli di diversa cultura.

2. Area del metodo

2.1 Le branche

La Zona ha mandato di dover contribuire alla formazione ricorrente dei Capi realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici; dalla consapevolezza che il livello di Zona viene percepito dalla maggior parte dei capi attraverso le riunioni di branca, si stabilisce che la Zona di Bologna debba curare con particolare attenzione la loro realizzazione, impegnandosi a:

- Promuovere incontri con esperti sulla psicologia dell'età evolutiva nelle diverse attività di branca.
- Affrontare durante le riunioni di branca oltre alla formazione metodologica anche alcune problematiche nella gestione dei ragazzi presenti nelle singole unità,
- Promuovere attività che aiutino i capi ad attivare la corresponsabilità educativa con le famiglie, approfondendo il tema del rapporto coi genitori e, in particolare, dell'informazione specifica e preventiva delle attività e dei contenuti tipici dello scautismo.
- Programmare periodicamente e secondo un calendario condiviso col Consiglio di Zona a inizio anno alcune attività di Zona per ragazzi della stessa branca, e in particolare
 1. la caccia di primavera,
 2. il campetto capi squadriglia,
 3. le uscite partenti,
 4. il *challenge* di noviziati.
- Programmare periodicamente all'interno dei Consigli di Zona incontri tra incaricati alle branche e capi gruppo in modo da incrociare esigenze inter-branca, e favorire una verifica a più livelli sull'efficacia degli incontri di branca.
- Dedicare almeno un incontro alla realizzazione di laboratori di catechesi di branca.
- Favorire le condizioni affinché rimangano tre vice assistenti che seguano le attività divisi nelle tre branche affinché possano porre attenzione alla formazione del capo e proporre attività che possano essere ripetute nei programmi di unità.
- Sensibilizzare le branche per far conoscere l'e.p.c. e lavorare sul ragazzo per prevenzione "incidenti" ai campi (es. insegnare l'uso del materiale di pioneristica).
- Sensibilizzare e promuovere l'aggiornamento costante dei capi riguardo agli eventi per ragazzi: EPPPI, cantieri e campi di specializzazione e piccole orme.

2.2. scautismo universitario

Bologna ha nelle sue radici storiche e culturali quella di essere una città universitaria. Per questo non crediamo sia un caso che proprio a Bologna si sia radicata profondamente l'esperienza del clan universitario, che, pur avendo caratteristiche che lo rendono diverso dalle altre unità "canoniche" (ad esempio è una realtà più orizzontale, costituita solo ed esclusivamente da studenti fuori sede) ha comunque nel tempo saputo trovare le modalità vincenti per proporre il metodo R/S a giovani che altrimenti non avrebbero avuto la possibilità di completare il loro percorso educativo in AGESCI. Pur essendo inserito all'interno di un gruppo cittadino, è compito dell'intera Zona individuare le linee guida per inserire il clan universitario all'interno di un progetto più ampio che consenta:

- alla Zona di essere garante di questa esperienza nel tempo, in modo che sia sempre meno a carico di "alcuni volenterosi capi" o del gruppo che lo ospita e sostiene i capi dell'unità

nella loro formazione

- di far divenire l'esperienza del clan universitario anche patrimonio comune della branca RS e della Zona tutta
- al clan universitario di essere promotore di eventi e riflessioni che possano riguardare tutti gli universitari presenti in Zona

3. Area dei rapporti col territorio

Compito della Zona è anche quello di curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative. La Zona di Bologna desidera essere un interlocutore attivo nei diversi ambiti, per i quali di seguito vengono stabiliti impegni concreti da realizzare nei prossimi anni.

3.1 Rapporti con le istituzioni

Tutti i gruppi della Zona di Bologna hanno dimostrato negli ultimi anni la propensione a partecipare ad iniziative promosse dai livelli istituzionali (feste del volontariato, commissioni ambiente, coordinamento nel territorio) con risultati apprezzabili nel raggiungimento dell'obiettivo di essere cittadini attivi capaci non solo di esserci ma anche di darsi da fare. Partendo dalle proficue esperienze attuali sul territorio dei gruppi cittadini coi quartieri e dei gruppi di paese coi rispettivi comuni sono stati identificati i seguenti obiettivi:

- Promuovere la partecipazione dei gruppi e della Zona stessa alle attività di quartiere, comunali o provinciali, favorendo lo scambio delle esperienze.
- Adottare nei fatti Parco Baden-Powell rendendosi disponibili, con particolare coinvolgimento dei gruppi sul territorio cittadino, a
 - tracciare sentieri che uniscano il parco ad altri luoghi della collina,
 - curare il parco laddove ci venga richiesto,
 - proporre la costruzione di un percorso hebert/natura,
 - animare attività per bambini che avvicinino le famiglie all'uso del parco.
- Favorire l'iscrizione dei gruppi al registro comunale (nei comuni dove è previsto) delle libere forme associative e a quello provinciale delle associazioni a promozione sociale, concludendo in primo luogo il passaggio della Zona da associazione di volontariato a, appunto, associazione a promozione sociale.

3.2 Rapporti con la Diocesi

I gruppi che compongono la Zona di Bologna appartengono tutti alla Arcidiocesi di Bologna all'interno della quale il livello Zona è chiamato a collaborare a vari livelli: dalla Pastorale Giovanile alla Pastorale Universitaria, dall'Ufficio Catechistico e in generale il Settore Laicato e Animazione cristiana delle realtà temporali. In particolare la Zona di Bologna si impegna in ambito diocesano a:

- Individuare percorsi di formazione che aiutino i capi scout all'essere a pieno titolo anche catechisti.
- Favorire l'essere associazione di frontiera nelle parrocchie, ovvero responsabilizzare i gruppi nel portare, su mandato del Parroco, l'Annuncio laddove la parrocchia spesso non arriva (percorsi alternativi di iniziazione cristiana, rapporti con i non-cristiani, ecc...).
- Coordinare la partecipazione di ogni gruppo ad almeno un evento all'anno tra quelli proposti dalla Pastorale Giovanile.
- Partecipare con alcuni esponenti del comitato o delegati agli incontri periodici con la pastorale giovanile e la pastorale universitaria, nonché alle attività diocesane di coordinamento di associazioni e movimenti.
- Promuovere un sempre più massiccio coinvolgimento degli AE nei gruppi, non più figure di collaborazione occasionale, ma membri delle staff insieme ai capi.

3.3 Rapporti con i servizi socio-sanitari

Lo scoutismo viene spesso visto come un luogo dove un bambino portatore di handicap o afflitto da qualche forma di disagio può trovare giovamento e crescere grazie alle possibilità di socializzazione e al metodo educativo diretto che fa, dei propri limiti, la leva per migliorarsi. Per questo gli scout sono sempre più cercati, pur con diversità tra gruppi e gruppi, dalle famiglie, dai servizi socio-sanitari, dalla parrocchia, mentre raramente sono gli scout ad andare ad individuare i ragazzi che hanno bisogno dello scoutismo. Al fine di aiutare sempre più i gruppi a realizzare un vero e proprio progetto dietro all'accoglienza di un ragazzo con difficoltà, evitando di

improvvisarsi in base alle forze attuali e alle relazioni e competenze che i capi del momento possono mettere in campo, si stabilisce prioritario per i prossimi anni:

- Mappare i servizi socio-sanitari agenti sul territorio, e al tempo stesso fornire loro una mappa dei gruppi scout attivi sul territorio, al fine di stabilire gli spazi e i modi perché si instaurino relazioni tra soggetti che si conoscono e che si cercano con progettualità.
- Stabilire un protocollo di Zona da condividere coi servizi socio-sanitari allo scopo di fornire a genitori e operatori socio-sanitari indicazioni precise riguardo al nostro metodo e alle opportunità che l'inserimento in unità scout può dare o non dare a un ragazzo in difficoltà.
- Esigere dalle istituzioni lo spazio per il dialogo necessario alla creazione delle precondizioni perché i gruppi scout siano in grado di accogliere responsabilmente ragazzi con handicap o con disagi sociali di diverso genere.
- Favorire le modalità per porre il rapporto con le famiglie dei ragazzi che inseriamo in unità come uno dei principali luoghi di progettazione dell'intervento educativo, eventualmente con la mediazione degli assistenti sociali.
- Trovare i momenti di formazione necessari per evitare che le comunità capi pecchino di eccessiva buona volontà nell'accogliere situazioni non adatte al tipo di proposta e alla realtà contingente del gruppo.

3.4 Lo scautismo nel territorio

La Zona di Bologna vive su un territorio variegato su cui intende agire promuovendo tramite azioni concrete i valori dello scautismo. In quest'ottica si impegna a:

- Consolidare i rapporti con le altre associazioni scout presenti nel territorio, in particolare promuovendo con il CNGEI incontri periodici tra comitati per la realizzazione di progetti comuni riguardanti ad esempio
 - gemellaggi per attività tra unità delle due associazioni, un sito internet comune che racconti lo scautismo sul territorio (evoluzione del sito del centenario),
 - attività per capi e ragazzi,
 - collaborazioni nell'ambito del dialogo interreligioso, obiettivo che accomuna le due associazioni;

e valorizzando la figura dell'ambasciatore MASCI a consiglio per provare ad individuare nuove strade di collaborazione.

- Istituire di 2 pattuglie a sostegno di "servizi di Zona". A questo proposito sono state individuate le seguenti realtà:
 - il carcere minorile e la connessa comunità di accoglienza di minori al villaggio del fanciullo che accoglie ragazzi minori in misura alternativa al carcere, valutando la possibilità come Zona di "adottare" il cantiere RS che si svolge nelle medesime realtà
 - la già attiva pattuglia equazione, che propone a 8/10 ragazzi ogni anno 1 impegno settimanale nelle botteghe e incontri per andare oltre le mode e approfondire i temi.

esplorando la possibilità di creare un'esperienza analoga collaborando con la Caritas diocesana.

- Realizzazione di un censimento dei servizi extra realizzati dai clan sul territorio per favorire la realizzazione di interventi incisivi e coordinati.
- Organizzare eventi e conferenze aperti alla cittadinanza sui valori propri dello scautismo.
- Costituire una pattuglia EPC che si occupi per la Zona del settore (coordinamento col livello regionale e presenza in consulta cittadina) e del riordino e catalogazione di ciò che è nel magazzino.

3.5. Lo sviluppo AGESCI nel Territorio

Nel rispetto del ruolo che la Zona ha di promuovere un progetto di sviluppo che riguardi la costituzione di nuovi gruppi, e nella consapevolezza che sempre più numerosi sono i gruppi in difficoltà per la scarsa presenza di adulti disponibili a prestare il loro servizio come capi in associazione, stabiliamo che occorre:

- Preservare i gruppi già esistenti, riconoscendo alla Zona il ruolo di custode delle tradizioni dello scautismo bolognese e dei singoli gruppi, soprattutto per quanto riguarda l'ambito cittadino dove l'apertura di nuove unità o gruppi deve essere quanto

mai ponderata in un'ottica globale. Diverso è invece il discorso da portare avanti in provincia dove la disponibilità per aprire un'unità in un paese difficilmente può essere ricanalizzata per preservare le unità di un gruppo di un altro paese, a meno che non sia veramente limitrofo.

- Rielaborare una procedura per l'apertura di nuove unità che tenga conto del punto precedente.
- Favorire la comunicazione tra i gruppi e aiutare a vigilare sull'esubero di capi a disposizione o di capi in una stessa unità per favorire il mutuo soccorso a gruppi bisognosi.
- Favorire lo sviluppo di progetti in cui i gruppi in salute possano prendersi carico per un periodo limitato e stabilito nel tempo di gruppi in difficoltà o di gruppi nascenti sotto lo stretto monitoraggio da parte del Comitato di Zona.

4. Area dell'organizzazione

La zona si occupa anche di questioni squisitamente organizzative che riguardano la gestione delle case scout, la comunicazione tra gruppi, la regolamentazione dell'accesso a fondi pubblici e privati per il finanziamento di attività scout.

4.1 Case scout

Le case scout gestite dalla Zona di Bologna sono attualmente:

Molinazzo	Proprietario: Opera Diocesana Preservazione e Conservazione della Fede, Comodatori: AGESCI Regione Emilia Romagna, AGESCI Zona di Bologna e MASCI Regione Emilia Romagna Gestore: AGESCI Zona di Bologna
Vado	Proprietario: Ente Nazionale Mario di Carpegna Comodatario: AGESCI Regione Emilia Romagna Gestore: AGESCI Zona di Bologna

Riconoscendo che queste case e terreni sono risorse strategiche per l'intera Associazione e volendo onorare il ruolo di gestore della Zona di Bologna si stabilisce che lo sviluppo nel medio termine deve essere rivolto ai seguenti obiettivi principali

1. Molinazzo (Fase di consolidamento)

- Realizzare le condizioni per evitare ove possibile le spese per tasse, tributi, ecc.
- Definizione delle modifiche necessarie per garantire una maggiore sicurezza e disincentivare qualsiasi occupazione abusiva della casa e dei terreni.
- Sistemazione del guado carrabile (sia dal punto di vista delle autorizzazioni che da un punto di vista funzionale)
- Evitare il problema dell'allagamento del prato in caso di forti piogge
- Ripristinare le strutture esterne esistenti (arena, altare e alzabandiera)
- Verifica della rispondenza della casa ai requisiti previsti in materia di campeggi didattico educativi (L.R. 23/2001)
- Eventuale adeguamento della struttura a quanto richiesto dalle norme in materia di certificato di prevenzione incendi
- Ingresso della struttura tra le Basi Scout riconosciute dall'Associazione

2. Vado (Fase di *start-up*)

- Ripristino dell'accesso carrabile alla casa
- Allacciamento delle utenze acqua e gas alla rete pubblica
- Ingresso della struttura nel circuito del Parco Storico di Monte Sole, anche predisponendo un percorso adatto alle *route* delle Comunità R/S

Le risorse da destinare a questi interventi, superata la fase sistematica delle contribuzioni annuali da parte dei gruppi, saranno reperite, oltre alla somma ordinariamente iscritta nel bilancio di Zona di Bologna, preferibilmente tramite finanziamenti esterni.

Gli utili di gestione delle case dovranno servire per finanziare successivi interventi sulle case stesse. Per maggior trasparenza e per poter capire con chiarezza i rapporti costi/benefici degli interventi eseguiti, il bilancio di Zona riporterà, in una tabella separata dalla gestione ordinaria, le entrate ed ogni tipo di spesa riguardanti la gestione delle case scout.

Sarà cura della Zona inoltre promuovere l'uso delle strutture con forme adeguate (volantini, sito

internet...) per sensibilizzarne l'utilizzo a livello nazionale e proporre attività per unità per la manutenzione delle case, per mappare sentieri e per tutto ciò che possa migliorare la fruibilità delle case.

4.2. Comunicazione interna

Gli strumenti per la comunicazione attualmente utilizzati (le *mailing list* delle branche e per i capi gruppo) sono ormai essenziali per la comunicazione tra i capi in Zona. La loro efficacia è tanto migliore quanto i capi coinvolti fanno attenzione ad utilizzare tale strumento solo per comunicazioni pertinenti (è essenziale la moderazione). Gli strumenti attuali, che manteniamo, hanno però anche dei limiti e potrebbero essere sostituiti da altri più efficaci. In particolare mantenendo le *mailing list* per le comunicazioni urgenti e istituzionali, occorre individuare le risorse (umane) per costituire una pattuglia che si occupi della realizzazione di strumenti web per

- Lo scambio di informazioni su temi specifici: i censimenti, le attività di catechesi in CoCa, etc.
- Lo scambio di materiale in formato elettronico di vario genere, dai verbali delle riunioni di branca ai libretti dei campi estivi, da itinerari di catechesi a schede tecniche di località per uscite e campo.
- La condivisione di appuntamenti e impegni per i capi della Zona. Tale esigenza potrebbe essere risolta con un calendario sul sito della Zona dove sono pubblicati tutti gli appuntamenti che vengono programmati incluse le iniziative dei singoli gruppi.

4.3. Accesso e utilizzo di fondi pubblici e privati

Considerando l'intento educativo dell'Associazione, riteniamo basilare il dibattito intorno alle "linee guida per un'economia a servizio dell'educazione" e la promozione di una cultura di risparmio e consumo consapevole diffusa tra i capi, che possa essere elemento di testimonianza verso i ragazzi. A fronte di numerose recenti esperienze di accesso a fondi pubblici e privati per la realizzazione di progetti a sostegno di attività giovanili sia da parte dei gruppi che della Zona, si stabiliscono alcune semplici regole che pongono il livello Zona come garante e livello di coordinamento per le modalità di richiesta fondi e del loro utilizzo e rendicontazione:

- Mappare le domande dei singoli gruppi e, nel caso di domande presentate ad uno stesso ente (es. più gruppi che fanno domanda di finanziamento ad una unica fondazione per una nuova sede o una *route* all'estero) proporsi come ente di presentazione unico, favorendo un coordinamento delle iniziative.
- Istituire annualmente un censimento dei "bisogni finanziari e materiali" (chi deve costruire una nuova sede? chi deve fare una *route* all'estero molto costosa?) dei gruppi per poi programmare le richieste eventualmente come Zona
- Effettuare un censimento delle attività di autofinanziamento sviluppate nei singoli gruppi per avere idee per il futuro, oltre alle classiche vendite di calendari, torte, ecc.

Testo approvato in data 23 settembre 2007 dai Capi della Zona di Bologna riuniti in Assemblea-Convegno presso la Sede del Quartiere Santo Stefano in Via Santo Stefano 119 a Bologna.